

Testimoni

Settembre 2014

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



Una nuovissima indagine sociologica

GLI ITALIANI E LA BIBBIA

I risultati sulla conoscenza della Bibbia in Italia parlano di un testo sì diffuso, ma assai poco letto e ancor meno conosciuto.

Appartengo a una generazione che negli anni della sua infanzia e adolescenza considerava la Bibbia una peculiarità dei protestanti e dei loro predicatori itineranti, che ascoltava le letture durante la messa proclamata in latino, che si formava su un catechismo avaro di riferimenti biblici, che doveva chiedere l'autorizzazione al parroco, ed eventualmente al vescovo, per poter acquistare e leggere un esemplare dell'Antico e del Nuovo Testamento, che accolse con sorpresa l'iniziativa editoriale caldeggiata da papa Giovanni XXIII per una «Bibbia a mille li-

re»... Anche per questa consapevolezza personale, ritengo che per comprendere i risultati di un'indagine sociologica come quella qui presentata – che ci testimoniano di un testo sì diffuso, ma assai poco letto e ancor meno conosciuto – occorra rifarsi alla storia che ha prodotto la situazione attuale.

Oggetto quasi sconosciuto

Il ritardo cattolico, e italiano in specie, circa la diffusione e la lettura della Bibbia risale in particolare all'epoca della Controriforma. Il pri-

In questo numero

- 3 **ATTUALITÀ**
Indagine sugli italiani e la Bibbia
- 5 **VITA DELLA CHIESA**
Papa Francesco in Corea
- 9 **TESTIMONIANZE**
Dio parla e nasce la missione
- 12 **INTERVISTE**
Giovani e vita consacrata
- 16 **VITA CONSACRATA**
La nuova VC nascerà da situazioni inedite
- 20 **FORMAZIONE**
Nota della Cei sulla scuola
L'educazione non è neutra
- 23 **PROFILI E TESTIMONI**
Madre Celestina Bottego
fondatrice delle Saveriane
- 26 **VITA DEGLI ISTITUTI**
Gesuiti: riunificazione
delle province in Spagna
- 29 **PASTORALE**
Orientamenti per l'annuncio
e la catechesi in Italia
- 32 **SPIRITUALITÀ**
La Parola di Dio
in Teresa d'Avila
- 36 **BREVI DAL MONDO**
- 38 **VOCE DELLO SPIRITO**
La fede cristiana è una vita
- 39 **SPECIALE**
Affettività e uso
dei mass-media
- 46 **NOVITÀ LIBRARIE**
Uno sguardo nuovo
sul tempo

mo Indice pontificio dei libri proibiti è datato 1559 e vieta, oltre a diverse edizioni latine della Bibbia, anche tutte le edizioni in lingua volgare, tra cui quelle in italiano, fino allora in numero di quattro. Le opposizioni ecclesiastiche alla traduzione in lingua volgare della Bibbia hanno fatto sì che per almeno due secoli (tra la metà del XVI e l'ultimo quarto del XVIII) non vi sia stata alcuna nuova traduzione della Bibbia in italiano. E fino al Vaticano II essa era oggetto sconosciuto nella maggioranza delle case. Pertanto è piuttosto recente lo sdoganamento della Bibbia e il suo accesso a un gran numero di persone.

Bibbia e formazione culturale

L'Italia si distingue rispetto ad altri Paesi anche per l'assenza dal contesto universitario statale, pubblico, della Facoltà di teologia e dunque di organici insegnamenti biblici aconfessionali. L'aver voluto mantenere il controllo e il monopolio dell'insegnamento teologico da parte dell'episcopato, limitandolo alle sole Università Pontificie, alle Facoltà teologiche ecclesiastiche e ai Seminari, ha evidentemente ridotto il bacino dei fruitori possibili di insegnamenti di discipline bibliche. Inoltre, la scuola non ha mai saputo davvero andare incontro all'esigenza di un insegnamento biblico serio e approfondito e l'Irc (l'insegnamento della religione cattolica) nelle scuole secondarie è di fatto occasione di discussioni su tematiche psicologiche, affettive, sociali, etiche, ma assai raramente si interessa in modo approfondito del testo biblico.

Si pensi anche alla lunga e travagliata vicenda che ha portato, nel 2010, alla firma del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e l'associazione laica e aconfessionale *Bibbia* per una maggior presenza della Bibbia nella scuola: non si tratta di inserire una nuova materia di studio, tantomeno di interferire con l'insegnamento religioso confessionale, bensì di creare uno spazio per la conoscenza della Bibbia all'interno delle diverse materie o nei vari percorsi interdisciplinari. Un progetto meritorio, avviatosi ormai venticinque anni fa, per rendere «presente» la Bibbia, grande assente nella formazione culturale degli italiani, come confermano queste pagine.

In ambito ecclesiastico, la stessa catechesi non sempre è capace di un'adeguata iniziazione alla Scrittura. Sicché se la Chiesa da una parte e la scuola dall'altra non riescono nel compito di dare, pur con accenti ovviamente diversi, una formazione biblica, non c'è da stupirsi se, stando all'inchiesta, meno di sette italiani su dieci ritengono l'Apocalisse parte della Bibbia e se invece il Messale viene indicato da circa un italiano su quattro come parte di essa. E se meno di un italiano su tre ha ricono-

sciuto in Cesare Augusto un personaggio citato all'interno della Bibbia; poiché la citazione dell'imperatore romano è contenuta nel passo del terzo Vangelo che passa ogni anno la notte di Natale, una delle festività più sentite e partecipate, questa "amnesia" degli intervistati pone anche l'interrogativo circa la qualità dell'ascolto (normalmente nella liturgia, durante la messa) della Bibbia. Ascolto che pure è la modalità più diffusa di approccio alla Bibbia rispetto alla lettura diretta (personale o in gruppo).

Povertà della cultura biblica

Circa poi i dati sulla lettura della Bibbia, più volte ricordati nell'indagine, occorrerebbe precisare che cosa viene letto della Bibbia: un libro, una pericope, qualche versetto, una frase? Perché il carattere particolare di quella piccola biblioteca che è la Bibbia rende estremamente rara la lettura dell'intero libro.

In sintesi, mi pare che l'indagine rappresenti una fotografia della situazione di povertà della cultura biblica in Italia, situazione che ha radici profonde e antiche. E, anzi, ci rinvia a quella che è stata recentemente chiamata la condizione più generale di "analfabetismo religioso" in Italia. Che solo poco meno della metà degli intervistati sappia che parte della Bibbia, l'Antico Testamento, è libro sacro degli ebrei; che una parte, per quanto minima (il 10%), degli intervistati lo consideri anche libro sacro dell'islam, e che a fronte di una domanda sul rapporto di diverse confessioni cristiane con la Bibbia emerga una grande confusione e diversità di risposte, tutto ciò dice l'approssimazione e l'ignoranza non solo circa la Bibbia, ma più ampiamente riguardo al fenomeno religioso. Giustamente i ricercatori parlano di idea "cattolico-centrica" della Bibbia che emerge dalle interviste. Più semplicemente possiamo parlare di provincialismo di un Paese ancora poco avvezzo al pluralismo religioso, fenomeno più recente in Italia rispetto ad altre nazioni europee.

Testi.
moni

Mensile
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

Settembre 2014 – anno XXXVII (68)

DIRETTORE RESPONSABILE:
p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:
p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:
p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:
Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:
Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299
www.dehoniane.it
e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la **pubblicità** sulla rivista contattare
Ufficio commerciale CED – EDB
e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it
Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299

Quote di abbonamenti 2014:

ordinario	€ 39,00
una copia	€ 5,00

Via aerea:

Europa	€ 62,00
Resto del mondo	€ 69,00

c.c.p. 264408 intestato a:
Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiatipolitografia** s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"
Con approvazione ecclesiastica

associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 8-9-2014

L'indagine e il suo perché

Il testo del monaco Enzo Bianchi, abate del monastero di Bose, costituisce la postfazione di una indagine curata da Ilvo Diamanti su *Gli italiani e la Bibbia* (EDB, Bologna 2014, pp. 136). I quarant'anni dalla prima edizione della *Bibbia di Gerusalemme* (1974) hanno spinto le edizioni dehoniane a interrogarsi sul ruolo che la Sacra Scrittura ha oggi nella pratica religiosa e culturale italiana. La significativa vicenda editoriale legata al lavoro dell'*Ecole biblique* di Gerusalemme, uscita in unico volume in francese nel 1956, rivista nel 1973 e rinnovata nel 1998, ha trovato riscontro significativo anche in Italia. Ancora oggi la *Bibbia di Gerusalemme* (l'edizione del 2009 riprende la revisione del testo francese del 1998 e la nuova traduzione della Bibbia CEI del 2008) è considerata quella più diffusa, più affidabile e più completa.

Dentro i libri di casa

Fra le molte suggestioni che l'inchiesta suggerisce mi limito a indicare tre punti: l'espansione culturale del testo sacro, la pluriformità della sua fruizione, le tre regioni concettuali in cui viene percepita.

La Bibbia è oggi presente in quasi tutte le case degli italiani. Otto persone su dieci affermano di averne in casa almeno una copia. E questo al Nord come al Sud, fra i praticanti e no, fra gli appartenenti ai contrapposti schieramenti politici. Si percepisce una sorta di fusione del messaggio biblico con la tradizione culturale e sociale del paese. Se Benedetto Croce poteva dire «non possiamo non dirci cristiani» oggi si potrebbe osservare: «non possiamo fare a meno della Bibbia». Il che non significa una conoscenza profonda del testo, spesso anzi assai approssimata, ma con una pervasività del riferimento ad essa che la rende parte della comunicazione e della coscienza pubblica del paese. «Non è solo il testo sacro di quel segmento di italiani più coinvolti sotto il profilo religioso, ma viene apprezzato, anche se concepito in maniera differente, da soggetti che esprimono un modello di religiosità diverso dalla "religione di Chiesa"».

La Bibbia è un libro, anzi la connessione di 73 libri che nell'arco di un millennio ha preso forma e la partizione maggiore: Antico e Nuovo Testamento. È stato il concilio di Trento nel 1546 a fissare definitivamente il Canone, ossia i libri che fanno parte del testo sacro. La comunicazione spirituale è legata al fatto storico e culturale della scrittura e alle successive vicende storiche della stampa. È oggi considera-

to il libro più stampato e più diffuso. Ma l'indagine fa percepire che i limiti della stampa sono già oltrepassati sia all'indietro che in avanti. È un oggetto ibrido che ha conosciuto la cura della memoria, il supporto del papiro e della pergamena, la diffusione grazie alla stampa e che oggi è fruibile mediante le *app* nel mondo della rete. Ancora oggi è un testo che per gran parte viene ascoltato più che letto, grazie alla sua presenza nelle celebrazioni liturgiche. «La Bibbia è da sempre un audio-libro» e che si affaccia sull'immaterialità del digitale, sugli schermi *touch* di *tablet* e *smartphone*.

Per alimentare la fede

La violenta disputa che ha accompagnato la Bibbia nella modernità era distesa sulla contrapposta polarità di vero o falso. Oggi quella tensione non è rimossa ma collocata in maniera assai diversa. Il testo ricostruisce tre regioni concettuali la cui maggiore è quella della spiritualità, ma a cui seguono quella del disincanto e dell'anti-Bibbia. Nell'ambito della spiritualità si trova la coscienza ecclesiale piena della Scrittura come Parola di Dio, di grande interesse personale, libro vero e reale, capace di indicazioni per la pratica di vita, anche se non sempre facile da capire. Nell'ambito del disincanto il testo è schiacciato sull'improbabilità delle leggende e dei racconti, non privo di astrazioni e di pagine francamente noiose. La regione dell'anti-Bibbia vi riconosce le radici violente e la considera falsa, sulla base della convinzione di una sua immediata e facile comprensione.

Fratel Enzo legge i risultati come «una fotografia della situazione di povertà della cultura biblica in Italia» ed è difficile dargli torto collocandosi all'interno delle pretese che la Chiesa ha rispetto al libro sacro. Ma il sociologo ragiona diversamente. «Se le 31 domande poste in questa sorta di interrogazione sulla Bibbia hanno una loro validità nel misurare la preparazione sui contenuti della Bibbia, gli italiani escono dall'esame con un voto sufficiente. Forse è meglio dire appena sufficiente, ma considerevole. Per continuare con la metafora scolastica si potrebbe dire che gli italiani verrebbero promossi all'anno successivo». L'una e l'altra lettura sollecitano la vita consacrata al servizio umile e fondamentale della *lectio divina*.



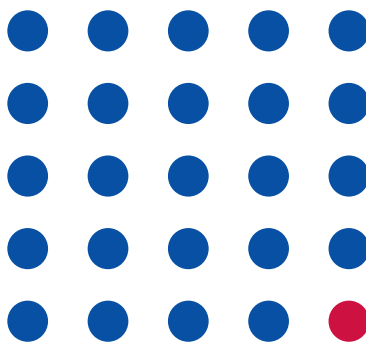
Lorenzo Prezzi

Dimensione orale della Bibbia

Ritengo meriti di essere posta in rilievo l'osservazione, giustamente sottolineata dai ricercatori, della dimensione orale della Bibbia: essa è un libro che normalmente raggiunge la maggior parte delle persone attraverso l'ascolto di una proclamazione. Non si può certo dire altrettanto di grandi opere fondamentali nella nostra cultura, come *I promessi sposi* o *l'Iliade* o *La divina commedia* (che pure ha conosciuto lo straordinario successo della lettura pubblica fattane da Roberto Benigni).

Nascono così domande che interessano anzitutto la comunità cristiana: Questo ascolto, inserito in un quadro rituale, riesce ancora a creare comunità? E quale comunità? Diventa pezza d'appoggio per una religione civile impegnata a rivendicare l'inserzione del tema delle "radici cristiane" nella Costituzione europea? Può la comunità cristiana limitarsi a sottolineare il valore "culturale" della Bibbia, codice che consente di interpretare l'arte e la cultura occidentali? La Chiesa cattolica, così impegnata nell'arduo programma di "trasmettere la fede" (il tema del Sinodo dei vescovi del 2012 era «*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*»), sa perfettamente che la fede nasce dall'ascolto della parola di Dio contenuta nelle Scritture e dunque non può non porre al cuore del proprio progetto un rinnovato sforzo di trasmissione della Bibbia, della sua conoscenza, della sua lettura e interpretazione. E questo lavoro fa parte del progetto di "conversione pastorale" caro a papa Francesco. Come la *Torah* divenne per gli ebrei una "terra portatile" una volta che il tempio fu distrutto e la diaspora tra le genti divenne realtà dell'intero popolo, così la Bibbia può oggi divenire per i cristiani la "casa portatile" in cui abitare in tempi di nomadismo spirituale, di pluralismo etico e religioso, di spaesamento del soggetto, di smarrimento dello stesso di fronte alle innumerevoli e seducenti offerte di realizzazione di sé esibite sulle bancarelle del mercato del postmoderno.

Ilvo Diamanti



Gli italiani e la Bibbia

UN'INDAGINE DI LUIGI CECCARINI, MARTINA DI PIERDOMENICO E LUDOVICO GARDANI

EDB

Postfazione di Enzo Bianchi

Bibbia e realtà terrene

Ma accanto al recupero della vitalità della Bibbia per la comunità ecclesiale e la vita cristiana, occorre chiedersi quale possa essere l'apporto della Bibbia oggi in una prospettiva laica, oltre al dato elementare che ci consente di decifrare e comprendere il mondo culturale e artistico in cui siamo immersi, e più che mai in Italia. E forse l'importanza e la pertinenza della Bibbia per la società civile oggi in Italia (e non solo) è connessa al fatto che le istanze e i problemi che essa presenta, e che una lettura adeguata può manifestare, sono gli stessi con cui abbiamo a che fare noi oggi.

La Bibbia conduce l'uomo a umanizzarsi insegnandogli a dire la verità. Senza menzogne e mistificazioni, la Bibbia narra la condizione dell'uomo, dice la verità sulla vita e sulla morte, sull'odio e sull'amore, sull'eros e sulla violenza, sulle meschinità e sulle altezze sublimi cui possono giungere gli uomini. L'avventura umana esige un cammino di verità, di riconoscimento coraggioso e leale delle colpe e dei limiti che la segnano. La Bibbia insegna la pluralità come condizione dell'esistenza umana. Essa stessa è più una biblioteca che un libro: è un libro plurale, composito (*tà biblía*: «i libri»), anche se l'in-

chiesta mostra che il significato esatto della parola Bibbia è noto a solo due intervistati su dieci), ma che riesce a trovare un'unità nella diversità dei tanti elementi che la compongono. Essa insegna il dialogo come strumento di convivenza e di costruzione comune di un senso.

La Bibbia è un libro inclusivo, non esclusivo né escludente. Ospita in sé le Scritture ebraiche (l'Antico Testamento), su cui innesta il Nuovo Testamento. Dal dialogo mai terminato tra Antico e Nuovo Testamento – che il cristiano ben conosce nella liturgia eucaristica – emerge la parola di Dio. Dalla Bibbia emerge la grande lezione della laicità. Il Dio creatore crea l'alterità e lascia che il mondo si sviluppi secondo le dinamiche e le leggi sue proprie. Si tratta dell' "autonomia delle realtà terrene" sottolineata dal concilio Vaticano II (*Gaudium et spes* 36). Umanizzazione, veridicità, pluralismo, dialogo, laicità: valori e sfide con cui abbiamo a che fare anche noi oggi. Tutti, credenti e non credenti.

Enzo Bianchi